



CULTURA

SALA PIO XII ● INCONTRO DEDICATO ALL'ARTE

## Zeri ci svela affreschi segreti

*L'imprevedibile critico illustra un ciclo di dipinti duecenteschi venuto alla luce dopo recenti restauri nella cappella privata dei Papi in Laterano*

di SARA REGINA

«**N**on est in toto sanctor orbe locus», non c'è in tutto il mondo un luogo più sacro di questo; dice la scritta sull'architrave all'ingresso dell'antichissima cappella privata dei Papi, in Laterano. Sancta Sanctorum, il luogo più sacro in assoluto: così si chiamava la parte più interna, quella oltre il velo, invisibile e inaccessibile ai fedeli, del tempio di Gerusalemme.

E nella cappella cristiana che porta lo stesso nome, per tutto il Medioevo, solo i Pontefici, che all'epoca abitavano appunto i Palazzi lateranensi, potevano entrare a pregare davanti all'im-

agine acheròpita (cioè non dipinta da mani d'uomo: secondo la tradizione è di origine miracolosa) di Cristo.

Il Sancta Sanctorum e la carica trasgressiva di un critico d'arte anarcoide e imprevedibile come Federico Zeri: il «confronto» promette di riuscire davvero interessante. L'idea è del Centro culturale di Milano, che organizza mercoledì 16 novembre (ore 21, sala Pio XII, via S. Antonio 5, tel. 86.45.51.62, ingresso libero fino a esaurimento posti) un incontro sui tesori artistici della cappella, riportati alla luce dopo cinque secoli dal recente restauro. Come spiegherà Bru-



Lo storico dell'arte Federico Zeri (romano, classe 1921) è ospite mercoledì del Centro culturale di Milano. La sua lettura dei «nuovi» affreschi lateranensi del '200 ne rileverà tutta l'importanza nell'anticipazione della moderna prospettiva e nel dibattito teologico dell'epoca

no Zanardi, che ha diretto i lavori per la direzione dei Musei Vaticani, sotto le ridipinture quattrocentesche della cappella è stato infatti scoperto un ciclo di affreschi della fine del Duecento, in ottimo stato di conservazione.

I dipinti, commissionati da Niccolò III Orsini, raffigurano episodi del martirio dei santi Pietro e Paolo, Lorenzo, Agnese, Cecilia: c'è anche un ritratto dello stesso Pontefice. Federico Zeri richiama l'attenzione sugli

aspetti innovativi degli affreschi, come i primi assaggi di prospettiva (importantissimi per capire i successivi sviluppi della pittura occidentale) e la cura per la tridimensionalità e la corporeità. Zeri vede in questo una reazione alle eresie gnostiche, allora molto diffuse, e alla loro tendenza al misticismo. Il ritratto di Niccolò III in questo senso è molto significativo: non è il volto di un Pontefice ideale, ma riproduce fedelmente i connotati di quel singolo Papa. ●